

A Santa Margherita Ligure il convegno indetto da Forza Nuova con la Lega contro le norme che puniscono l'odio religioso e razziale

Le Camicie nere inneggiano a Castelli

Insulti alla Resistenza e apprezzamenti per il Guardasigilli che vuole abolire la legge Mancino

Paolo Odello

SANTA MARGHERITA LIGURE «In manette soltanto per un sacrosanto cazzotto. Solidarietà ai camerati arrestati a Verona soltanto per aver espresso le loro idee». La platea applaude e ciondola le teste rasate in segno di assenso. Dal palco Angelo Riccobaldi, coordinatore regionale del movimento, non lascia tregua e spazza via anche l'ultimo ricordo di democrazia: «Il regime nato da una truffa chiamata resistenza mette le manette ai polsi della parte più sana e più bella della nostra gioventù». Le croci celtiche sui giubbotti neri dei due skinheads del servizio d'ordine che gli stanno alle spalle rendono ancora più angosciante la scena. La città è presidiata fra l'indifferenza di turisti e ristoratori. «Ognuno ha le sue opinioni» si risponde con noncuranza alle domande del cronista. Ai locali che affacciano sul porto certamente dà più fastidio la musica che diffondono gli altoparlanti del presidio antifascista. Gli altri i fascisti sono a convegno, chiusi all'Hotel Suisse e non si vedono, non disturbano. Un brutto, anzi un disturbante film visto già troppe volte al convegno promosso da Forza Nuova contro le «norme liberticide e anticostituzionali delle leggi Scelba e Mancino». Sul palco della sala congressi del Park Hotel Suisse di Santa Margherita Ligure c'è tutto lo stato maggiore del movimento neofascista: dai dirigenti locali al segretario nazionale Roberto Fiore passando per il legale che ha assunto la difesa

dei "camerati veronesi". Ne manca soltanto uno: l'eurodeputato leghista Mario Borghesio. «L'assenza è imputabile ad un semplice malanno di stagione» spiega Fiore. «Borghesio si è già esposto nei giorni scorsi in difesa di questi giovani dimostrando un notevole coraggio» insiste Fiore.

A furia di esporsi ha preso l'influenza, e infatti la sua solidarietà arriva grazie ad un approssimativo collega-

mento telefonico. La voce roca del trituno padano arriva a malapena ad una platea tutta tesa all'ascolto. «Solidarietà ai ragazzi arrestati a Verona e a tutti coloro che sono vittime di quest'uso improprio della giustizia» gracchia il microfono. La platea si fa più attenta. Borghesio ricorda «l'illuminante riflessione del ministro Castelli». Il richiamo alla vera «fonte del razzismo xenofobo anticristiano e antieuropeo»

scalda gli animi in vista della lezione su Costituzione e reati d'opinione tenuta dall'avvocato Bussinello. Il difensore degli arrestati in Veneto per l'aggressione in diretta Tv si lancia senza esitazioni all'attacco della legge Mancino a colpi di principi costituzionali. Dimenticando volutamente che quella stessa Costituzione definisce illegale il movimento del quale si definisce dirigente politico. Alla domanda diretta si è pe-

rò trincerato dietro una generale «inesistenza di una sentenza passata in giudizio che definisca come fascista Forza Nuova». In sala i richiami al fascismo però non mancano. E neppure fuori ci si limita: saluti romani esibiti con spavalderia, inni di mussoliniani e parole ordine fasciste gridate con sfida a giornalisti e forze dell'ordine. Poi è la volta di Roberto Fiore e anche si richiama alla capacità di ascoltare dimostrata

dal ministro Castelli. «Già nel '97 Forza Nuova parlò di abrogare la legge Scelba Mancino - dice - oggi la nostra proposta ha trovato nuova forza grazie allo zoccolo duro di una solidarietà accresciuta». «Oggi anche il ministro della Giustizia dice che dobbiamo rivedere la legge Mancino, l'onorevole Borghesio è stato fra i primi a dire che questa è una legge pericolosissima». Conclude il convegno il comunica-

to di solidarietà letto da una testa rasata. Impettito nella sua camicia nera si presenta come rappresentante dell'«Associazione culturale Fronte veneto skinheads». «Denunciamo il clima da tribunale partigiano instaurato nella città scaligera, un clima messo in atto scippando i camerati delle più elementari libertà» dice. Poi aggiunge, a spiegazione per una platea che appare refrattaria a ragionamenti più articolati, «un attacco portato contro gli ultimi baluardi del patriottismo che continuano ad agire nella loro specificità di uomini liberi». Applauso e saluto romano d'ordinanza. Il convegno è finito si esce. Fuori l'atmosfera è irreale. La città è presidiata dalle forze dell'ordine. Circa 400 agenti schierati in città e al casello autostradale di Rapallo. Si deve evitare che i neo fascisti entrino in contatto con i ragazzi dei centri sociali genovesi. Gli skinheads di Forza Nuova sono controllati a vista, al termine saranno scortati fino al casello. La tensione è salita soltanto quando un piccolo gruppo di militanti di Forza Nuova ha tentato di raggiungere il porto, distante poche centinaia di metri. Nel tafferuglio è rimasto ferito al volto un giovane cameramen.

Un secondo "filtro" era garantito dal presidio antifascista allestito sul porto. Attivo già dalla prima mattinata, al presidio hanno aderito tutti i partiti d'opposizione, Anpi e Cgil. Le bandiere dei democratici di sinistra si intrecciano con quelle di Rifondazione, dei Comunisti italiani e gli striscioni dei centri sociali.

Illuminante riflessione del ministro della Giustizia: bisogna stare attenti all'Europa



Il materiale sequestrato dopo il blitz negli studi televisivi di Telenuovo

Claudio Martinelli/Agf

Borghesio: messaggio di solidarietà agli arrestati in collegamento telefonico

S. MARGHERITA LIGURE (GENOVA) «Esprimo tutta la mia solidarietà ai vostri 21 militanti vittime di un uso distorto delle leggi». È il messaggio, inviato per telefono, del parlamentare europeo Mario Borghesio della Lega Nord, che ha aperto il convegno di Forza Nuova.

Borghesio - assente giustificato al raduno che chiede l'abolizione della legge che punisce l'odio razziale, poiché è a letto con una forte bronchite - ha criticato le leggi contro i reati di opinione, «come la legge Mancino», e ha sottolineato come «il ministro della giustizia Castelli abbia fatto una giusta e interessante riflessione su questa legge per rivederla in senso più libertario». Borghesio ha poi ricordato l'aggressione di Verona contro il predicatore Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani in Italia. «Bisogna stare attenti - ha detto - a questa strisciante xenofobia di predicatori islamici come Adel Smith» e ha messo in guardia i militanti di FN da «un progetto di leggi europee che rischiano di far diventare operante il mandato di cattura europeo per reati di xenofobia e razziali».



predicatore Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani in Italia. «Bisogna stare attenti - ha detto - a questa strisciante xenofobia di predicatori islamici come Adel Smith» e ha messo in guardia i militanti di FN da «un progetto di leggi europee che rischiano di far diventare operante il mandato di cattura europeo per reati di xenofobia e razziali».

Il regime nato da una truffa chiamata resistenza mette le manette ai polsi della più bella e sana gioventù



DALL'INVIATO Michele Sartori

TRENTO Tuonava, un anno fa al congresso della Lega, candidandosi alla presidenza: «Via i vertici, via chi si è seduto, via chi accumula cariche! Basta! Qua c'è una rivoluzione da portare avanti!». Via tutti? Via lui. Da quel giorno, ad Erminio Obelix Boso non ne è andata dritta una che sia una. Adesso, domenica sera, Roberto Calde- roli, il nuovo plenipotenziario di Bossi, nonché supervisore degli agitati leghisti trentini, si avvia verso gli studi di Odeon Tv con una scaletta chiara in testa. L'anticipa «La Padania»: «Calde- roli prenderà, con parole dure e decise, le distanze da due recenti estemporanee prese di posizione del consigliere regionale del Trentino, Boso, e dell'on. Mario Borghesio».

Quale sia fra le tante l'«estemporanea» di Borghesio, bisognerà ascoltare (ma intanto, il leghista nero diserta un convegno di Forza Nuova). Su quella di Boso non c'è dubbio. Gli fosse mai venuto in testa, di proporre l'apartheid ferroviaria, italiani su una carrozza, «negri che puzzano» su un'altra. Bossi, «il mio Dio», non ha gradito. «La Padania» - per Boso, «il nostro Vangelo» - ha glissato. I leghisti trentini hanno preso il largo. Apartheid per Boso: che tempi.

Era riemerso, il nostro, scendendo dal cammino come la Befana, il 6 gennaio: scadenza di una lunga squalifica. Perché dopo il congresso federale era stato silurato al congresso trentino. E se l'era presa con quei «serpenti» della nuova segreteria, fino a comprarsi una pagina sui giornali locali per parlare «coi miei leghisti». Lo avevano sospeso per un mese. Poi, per altri sei: accettati «da buon soldato di Pontida». In quel lungo limbo, era riuscito a piazzare solo una, delle sue: la richiesta di un referendum, in Trentino, per abbattere quegli «extracomunitari» di orsi sloveni reintrodotti in un parco. Lui, aveva pronto il suo fucile da braccioni con tanto di silenziatore; l'unica cosa silenziosa della sua vita.

Il letargo atrofizza i muscoli, disabitua, affama. Obelix ne era emerso smanioso come un grizzly, ergendosi in tutti i suoi centonovantatrecimetretri, arricciando i baffi, annusando l'aria. Si era precipitato ad un talk show televisivo, facendo a fette un ex leghista e guadagnandosi qualche titolo. Era pronto a sbranare, ad un altro talk show, il musulmano Adel Smith,

Boso e il doppiopetto dei pasdaran della Lega

Ingombrante per il ministro delle Riforme il sodalizio delle origini con Boso e Borghesio

Le frasi

Nel 1994, dopo lo strappo con Berlusconi si formò il triangolo secessionista Bo-Bo-Bos: Bossi, Boso, Borghesio. Umberto Bossi nei suoi scritti ricorda: «la semina indipendentista che avevamo cominciato ad attivare insieme» Boso-Obelix allora proponeva la creazione della «guardia civile nazionale» e urlava: «Se necessario prenderemo le armi»

Le soluzioni di Boso per l'immigrazione: 1) mettere gli extracomunitari su Hercules militari e «quando siamo sopra i loro paesi apriamo lo sportellone e li buttiamo giù Col paracadute, s'intende, mica sono razzista. 2) Prendere a tutti l'impronta dei piedi e il Dna 3) Portarli sul Monte Bianco così li contiamo bene. E loro potrebbero macinare il ghiaccio

A Pontida si presentava con un tatzebao e l'effigie di Riina con su la scritta «Io voto Berlusconi» Era l'uomo dell'inchiesta su Berlusconi «piduista e mafioso di Arcore». Urlava: «Se parla Dotti in molti prenoteranno il volo per Hammamet». Ora la Padania scrive: «Calderoli prenderà con parole dure le distanze dalle recenti prese di posizione di Boso e Borghesio»

quando Bossi gli ha fatto una telefonatina in extremis: «È un trappolone, non andare». Non è andato. Neanche ha captato l'antifona: non dev'essere più il tempo di certi comportamenti, nella Lega di governo.

Né l'aveva intuita leggendo sul suo personalissimo Vangelo la classifica degli uomini «che hanno fatto grande la Padania». Lui, spero nel gruppone, appena 313 voti, tra i politici: vale un decimo di Borghesio. E con l'umiliazione di vedere premiato con 927 voti, in campo «arte», Vittorio Sgarbi: più di Palladio, Leonardo, Vitvaldi, Michelangelo, Giotto, Tiziano, Tiepolo, Raffaello... Padani ingrati. Ma come, Sgarbi? Proprio quello Sgarbi al quale Obelix, in un radioso 24 ottobre 1995, aveva mollato un calcio in culo, raggranellando nell'ordine un tripudio personale a Pontida dove aveva messo all'asta la pedula fatale, una mesta definizione del critico - «Boso è persona di vistosa presenza» - e infine una causa ancora in corso? Mah. Non sono più i ruggen-

ti anni novanta, quelli del dopo-strappo tra Bossi e Berlusconi. Allora si era formato il triangolo secessionista Bo-Bo-Bos: Bossi, Borghesio, Boso. Bossi, nei suoi scritti, ricorda del 1994

quella «semina indipendentista che avevo cominciato ad attivare con Boso e con Borghesio»: i volenterosi rompi-ghiaccio. Obelix, ex carabiniere patito di dietrologie e del generale golpista

De Lorenzo, passato per Msi e Pci prima di farsi folgorare dall'Umberto, ci si era buttato senza freni.

Era l'uomo dell'inchiesta su Berlusconi-piduista-mafioso di Arcore. Sca-

vava nei tribunali, montava dossier, lanciava accuse, insinuava. Ai tempi delle inchieste milanesi: «Se parla Dotti, saranno in molti a dover prenotare un volo per Hammamet; Berlusconi compreso». A Pontida si presentava sventolando un ta-zee-bao di Totò Riina, e il mafioso proclamava: «Io voto Berlusconi».

E poi faceva l'indipendentista, Boso. Proponeva la creazione di una «Guardia Nazionale Civile». Urlava: «Se necessario, siamo pronti a prendere le armi per la libertà del Nord!». Chissà quanto avesse le idee chiare: contemporaneamente - gennaio 1995 - andava in procura a Trento per denunciare An in blocco. Furto aggravato di inno: «Si sono appropriati di un bene esclusivo dello Stato quale l'inno nazionale di Mameli». Ma dai...

E poi, ancora, spianava la strada alla lotta di liberazione dagli islamici. A modo suo, dietrologando: «Vi siete mai chiesti perché siamo invasi da emigrati del Nord Africa? Vengono da paesi islamici non disastriati economica-

mente, alcuni ricchi di petrolio. Una volta erano filosovietici, adesso che la Russia non ha più interesse a destabilizzare l'Occidente, è in atto un piano analogo congegnato dagli integralisti islamici». La tesi dell'invasione studiata a tavolino era scodellata per la prima volta. A seguire, le sparate che avevano fatto la sua fortuna. Cacciare gli extracomunitari caricandoli su navi mercantili, meglio ancora su Hercules militari in volo no-stop, «quando siamo sopra i loro paesi apriamo lo sportellone e giù». Col paracadute, beninteso, «miga son rassisti». Prendere a tutti, all'arrivo in Italia, le impronte di mani, piedi e dna (Dna)? «Perché stuprano. Così li becchiamo». E un'idea, a modo suo, geniale: «Bisognerebbe portare tutti gli extracomunitari sul Monte Bianco: così li contiamo bene. E loro potrebbero macinare il ghiaccio». Cinque anni dopo, la macinatura del ghiaccio è diventata uno spot di grido: la punizione, in paradiso, di Bonolis-Laurenti.

Magico periodo, per Boso, la metà dei novanta. Ma, conclusione: trombato, subito dopo, alle politiche vere. Sembrò tornato a quelle finte della Lega: infilato come l'ultimo dei membri nel «parlamento padano», mentre Borghesio ne diventava il ministro degli interni. Sempre meno utilizzato via via che si riannodavano i fili con Berlusconi: ingombrante, questo uomo testimonianza vivente della vecchia rottura. Condannato a sopportare in silenzio un tran-tran da consigliere provinciale. Ci sono, militanti così, nella Lega: hezbollah pronti a sacrificarsi all'ordine dell'imam Bossi, e pure ad essere misconosciuti, dopo. Come, per esempio, la quintessenza delle camicie verdi Enzo Flego o il fedelissimo professore Alberto Mazzonetto, che allora ne sparavano di cotte e di crude, e il giorno dopo interveniva Bossi: «Flego è uno scemo», «Mazzonetto è un poveraccio». E loro, generosi: «È vero, sono uno scemo», «È vero, sono un poveraccio».

Boso non arriva ad autoumiliarsi, ma è della stessa pasta. Dalla Lega non se ne andrà mai. Prima o poi, il suo caratteraccio, la sua irruenza, la sua stazza, torneranno utili di nuovo: quando lo risentiremo esternare senza rimbrotti, sarà segno che Bossi sta rompendo di nuovo con Berlusconi. Ma intanto vogliamo scommettere? A novembre in Trentino si vota, e stavolta Obelix non sarà candidato neanche alla Provincia.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publ.kompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NEUROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Quinto Bonazzola è vicino al dolore di Maso Notarianni per la morte della madre

ANNAMARIA RODARI

protagonista della Resistenza, della stampa comunista e delle lotte per la Liberazione della donna.
Milano 19 gennaio 2003

Aldo Tortorella con la figlia Susanna e con Chiara e Teresa ricorda a tutte le compagnie e i compagni che l'hanno conosciuta e stimata

ANNAMARIA RODARI

straordinaria figura di militante comunista, giornalista, partigiana.

Sara e Beppe Chiarante si uniscono al dolore di Susanna. Masolino e di quanti le hanno voluto bene per la scomparsa della cara amica

ANNAMARIA RODARI

Roma, 20 gennaio 2003

La segretaria della federazione di Milano del Partito dei Comunisti Italiani piange la scomparsa della cara compagna

ANNAMARIA RODARI

esemplare e prestigiosa figura di donna comunista - antifascista - una insostituibile perdita per il Partito e per la cultura italiana. A Maso Notarianni - a tutta la sua famiglia un affettuoso e forte abbraccio

Francesca Corso

La segreteria ed il comitato federale del Partito dei Comunisti Italiani di Milano salutano con grande dolore la compagna

ANNAMARIA RODARI

tenace e generosa figura di comunista ed antifascista - la sua scomparsa è una grave ed incolmabile perdita per tutti noi - per il mondo della cultura e dell'informazione.

Ci ha lasciato la staffetta partigiana, giornalista, combattente comunista

ANNAMARIA RODARI

Gianfranco Pagliarulo la ricorda.

Pamela, Candida e Orson, annunciano la scomparsa dell'amato marito e padre

Dott. ILIANO FRANCESCONI

Dopo una lunga malattia vissuta con grande coraggio e confortato dalle amorevoli cure della dottoressa Lucia Grosso. Alle ore 11 del giorno 21/01/2003 partirà dalla clinica Sacro Cuore per il cimitero Flaminio, dove sosterrà nella sala, nell'attesa della cremazione e dove si incontrerà con gli amici che vorranno dargli l'ultimo saluto.

Roma, 20 gennaio 2003

La Sfinge O.F.A Natangeli P. 535252